

Il dibattito

«La riforma della cultura ignora la storia»

Losavio (Italia Nostra): «Manca un disegno organico, decreto non armonico»

TRENTO «La riforma Franceschini ignora la storia della tutela e, con lessico burocratico e ingiustificata enfasi, ha portato all'assurda scomposizione fra essa e valorizzazione, encladi inscindibili, dove quest'ultima è funzione essenziale della tutela stessa». Giovanni Losavio rinnova le critiche alla riorganizzazione del ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Mibact) operata da Dario Franceschini.

L'ex presidente nazionale di Italia Nostra e l'ex magistrato Pietro Chiaro sono stati i protagonisti di un dibattito giovedì sera al Dipartimento di So-

ciologia organizzato dalla stessa associazione per la salvaguardia e la conservazione dell'ambiente in collaborazione con l'associazione artistica culturale Emilio Rizzi e Giobatta Ferrari (Aref). «Emergenza cultura», questo il titolo scelto per l'incontro, a sottolineare che è in corso una crisi «ma quando essa sia iniziata non è possibile stabilirlo», ha sottolineato Salvatore Ferrari, consigliere della sezione trentina di Italia Nostra.

Secondo Losavio il decreto legge della riforma è stato convertito «con irragionevole urgenza» e, passando un po'

inosservato, con l'Art Bonus ha introdotto «sedici misure disparate che non permettono di risalire a un disegno organico» e prima della stesura delle quali «non vi è stata alcuna preoccupazione nell'armonizzare tutela e turismo». Di tutto il testo, però, «il germe dell'ambiziosa riorganizzazione del ministero risiede nell'articolo 14» ha sottolineato Losavio, che in quel passaggio della norma individua «il processo di scorporo dei musei dalle soprintendenze, fucine territoriali della tutela ed elementi storicamente essenziali e costitutivi».



Relatori
Al tavolo siedono (da sinistra) Maddalena Penocchio, Giovanni Losavio, Salvatore Ferrari e Pietro Chiaro (Foto Rensi)

La serata è stata costruita sull'approfondimento dell'articolo 9 della Costituzione che nel suo testo definitivo recita: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ri-

cerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione». Poche righe con obiettivi e progetti, la cui stesura ha richiesto un profondo impe-

gno da parte della costituente che, come ha spiegato Chiaro, «prima di arrivare alla versione finale ha discusso dieci diverse formulazioni, a partire da quella Lombardi-Marchesi». L'ex magistrato ha illustrato anche le norme vigenti prima della Costituente e quelle nate dopo essa. «Quando ho iniziato a studiare il tema mi è venuta la pelle d'oca» ha ammesso Chiaro, sottolineando come «la normativa relativa al paesaggio è fitta e può creare confusione perché in alcuni passaggi vi sono delle sovrapposizioni». A concludere il dibattito l'intervento di Maddalena Penocchio (associazione Aref) che ha illustrato il ruolo dell'associazionismo per la costruzione di una coscienza civica a difesa del patrimonio culturale.

Andrea Rossi Tonon

© RIPRODUZIONE RISERVATA